TAM TAM e segnali di fumo

LIBERA VOCE DELLA CURVA PIU' FOLLE DEL MONDO

questi colori difendiamo

Anno V n°6 21 Aprile 2002 - euro 0,80

MAYA (photo Dalia)

Per amore, solo per amore

Il Cosenza è più di una semplice infatuazione. Su un antico striscione che campeggiava nel San Vito era scritto chiaramente che è "Il nostro primo ed unico amore". Per lui saremmo disposti a fare qualunque cosa. Anche tapparci gli occhi e le orecchie, come facciamo da ormai troppi anni.

Vederlo scivolare nuovamente verso la serie C, provoca una sensazione lacerante. Sembra che tutta la città sia meno solida. È una natura morta che perde ogni giorno colore e tono. Viene voglia di prendere il mondo a calci. Anzi, forse un paio di belle pedate vorremmo assestarle sul sedere di chi sta mortificando i due colori della nostra maglia. Ma sarebbe una soluzione troppo difficile e poco praticabile. Perché le responsabilità della crisi non sono mai quelle apparenti.

Facciamo parte di una categoria di persone che quando entrano in un ristorante, e trovano una mosca negli spaghetti, non se la prendono né con il cuoco e né col cameriere. Preferiamo riempire di proteste il proprietario del locale. Per questo motivo, e solo per questo motivo, ci sembra sciocco attribuire colpe all'allenatore o ai singoli giocatori che si sarebbero ammutinati. I giocatori di oggi sono gli stessi che boicottarono De Biasi e Sonzogni. Mercenari! Così come mercenari sono certi giornalisti, che ogni anno, immancabilmente, individuano un tecnico da perseguitare.

Troppo comodo. Non è più razionale dare la caccia alle streghe, quando ci si trova nel bel mezzo di una nottata infestata da fantasmi e canaglie. Prendiamo per esempio la gara di Genova. Se la Snai ha ritirato il segno "X" dalle scommesse, non è casuale. Qualcuno ha sentito puzza di bruciato. Mancano due mesi alla fine del campionato. Non è poi così facile prevedere taluni risultati. E sarebbe veramente astruso pensare che dietro una situazione così imbarazzante, come quella presentatasi alla vigilia della partita di "Marassi", ci sia il presunto "stato confusionale" di mister Mondonico. Semmai, se qualcuno ha operato nell'ombra, le idee doveva averle molto chiare. Nella stanza dei bottoni del calcio, evidentemente, se ne sono accorti, ed hanno preferito correre ai ripari.

A noi, invece, non è concessa alcuna presa di coscienza. Non è necessario svegliarci. Perché la realtà è talmente evidente, da sembrare accecante. Oggi possiamo solo continuare a sostenere la squadra. Il momento è drammatico. Eppure, rimane dentro quella voglia irresistibile di prendere tutto a calci.

TAM TAM e segnali di fumo

LIBERA VOCE DELLA CURVA PIU' FOLLE DEL MONDO

L'elenco dei nomi ed i dati che seguono sono puramente formali. Siamo costretti a pubblicarli, perchè la legge sulla stampa ce lo impone, ma siamo convinti che questa costrizione è limitativa della Libertà d'opinione.

Registrato al Tribunale di Cosenza
nr 608 del 09/02/1998

Editore
Associazione Culturale
"La Finestra"

Direttore Responsabile
Claudio Dionesalvi

Fotografie
Francesco Grazioli

Grafica Copertina
Gaspare Coscarella

Videoimpaginazione
Dino Grazioso

Stampa
Tipografia Fusco
Rende

Redazione
c/o Casa delle Culture
Corso Telesio, 98 - 87100 Cosenza
Tel. 338.8509596
Fax 0984.791620

web
www.tamtamesegnalidifumo.com

E-mail
redazione@
tamtamesegnalidifumo.com

Arretrati:
Giandomenico Carino
Casella Postale 373
Cosenza Centro

Numero chiuso in redazione
alle ore 04,30
del 18 Aprile 2002

Episodi

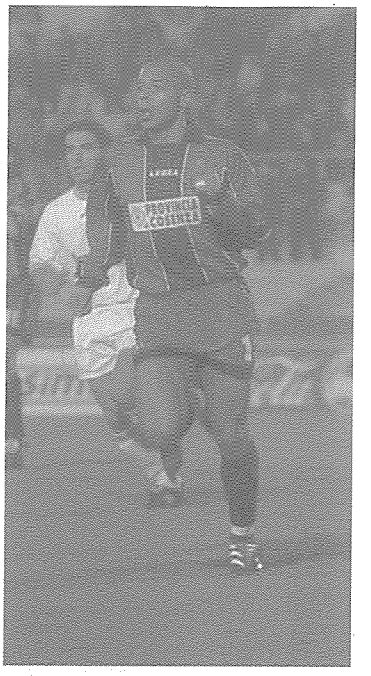
Episodi. Tutti episodi. State a sentire me. Finora si è trattato solo di una lunga serie di episodi. Sfortunati, purtroppo, ma che ci volete fare?

Il calcio è così. Il pallone è rotondo e il campo rettangolare: poi ci sono due pali e una traversa. Magari ci provi tutta una partita e la palla (che, ribadisco, è rotonda) non entra. Invece, l'avversario tira una volta sola e, guarda caso, vince. Episodi, solo episodi. Un episodio fu la sconfitta a Padova, contro il Cittadella. E così con la Samp. Ma come? Non meritavamo di vincere? E invece quella squadraccia ha anche pareggiato e si è anche permessa di colpire una traversa a tempo scaduto. E a Terni? Che dire di quel Nucini, quell'essere immondo, che, proprio quando eravamo sul 2-0, si è permesso di concedere una punizione. C'era? E che significa? E Modesto che cerca di fare il funambolo nella propria area di rigore? Episodi, signori, episodi.

Altro giro, altra carta, anzi: altro episodio. L'espulsione di Guzzo con la Pistoiese, nel nostro miglior momento. In 10 uomini, una prova di carattere. A Como, invece, Oshadogan ed Edusei (due campioni, mica possiamo criticarli) hanno commesso due errori, due soli, porca miseria? Siamo proprio sfortunati, vero.

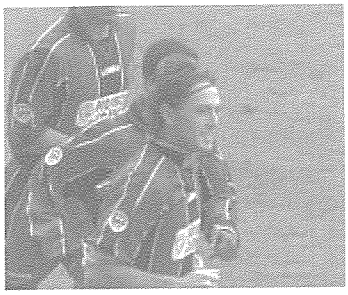
Il derby, capitolo a parte? Manco per sogno. Jiranek ha segnato quando eravamo in 10 uomini. Ha avanzato indisturbato fino al limite dell'area? E che vuol dire? Tutta fortuna. Per loro, s'intende.

Dopo di che, la squadra ha deciso di andare in pellegrinaggio. A Paola? No, cos'è questa fede? A Casole, Casole Bruzio: Hotel Virginia. E i risultati si sono visti. Era tutta questione di sfiga, di episodi, maledetti episodi. Con il Vicenza abbiamo tirato fuori il carattere, a Modena abbiamo rimontato da leoni (nonostante i due loro gol fossero frutto, indovinate un pò, di episodi). Purtroppo, il pellegrinaggio non è bastato, perchè le tre Parche (una fila, una cuce, l'ultima taglia) si sono ricordate di noi. E, allora, vedi che con la Salernitana l'arbitraggio è stato vergognoso? Te ne vieni con me che a Siena loro hanno fatto due tiri in porta? Come



dite? Noi neanche uno nel primo tempo? Ma il Siena è una squadra tosta. Pensate che ha vinto 5 partite di fila... Di cui una con noi... E che 6 domeniche fa aveva 4 punti più del Crotone...

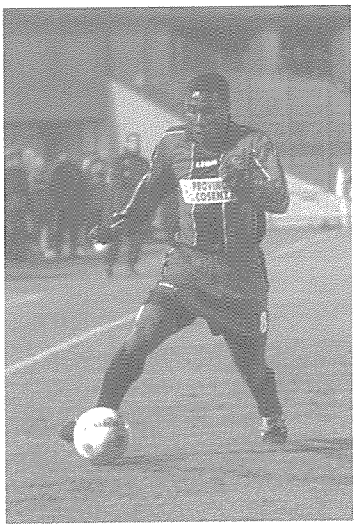
Episodi contro il Messina ci hanno impedito di fare tre punti. E tu, ignorantello da quattro soldi, come ti permetti di dire che non abbiamo giocato all'attacco? Avevamo 4 punte: Lentini, Zaniolo,



Mendil e Antonelli. Perchè vuoi dire che Lentini è un terzino? No, di certo, spero. Allora è un centravanti. E Diawara cos'è: un terzino? Allora, vedi che giocavamo con 5 punte, addirittura. E, poi, Edusei in mezzo al campo con le sue sortite offensive: non è una punta anche lui? Sei punte, signori, sei!! E Moscardi? Ha tirato 3 volte in porta. Ecco la settima punta!! E gli episodi non ci hanno fatto vincere. Però, che cattiveria!

L'apoteosi a Genova. Dove, innanzitutto, c'è da dire che siamo sfortunati perchè non vinciamo mai. E poi l'arbitro ha espulso Traversa. In 10 eravamo passati anche in vantaggio. Poi Morrone (episodio) ha sbagliato il gol che chiudeva l'incontro. E Stroppa (episodio) ha crossato in mezzo all'area, dove (episodio) Manetti (1 metro e 70 cm di episodi) è saltato più alto di Diawara (1 metro e 90 cm di episodi) e ha segnato. A quel punto, un altro episodio ci ha condannato. E abbiamo perso. Episodi. Episodi. Alla fine, per colpa loro, abbiamo fatto solo 8 punti in 12 giornate.

Dopo la conferenza stampa di domenica scorsa al Ferraris, ho avuto un'illuminazione e mi sono sentito subito meglio. Qualche minuto prima, infatti, mi domandavo: "Ma p.... p....., si rendono conto che stiamo andando in C?". Sentendo Mondonico, invece, mi sono rasserenato. E' la malasorte che ce l'ha con noi. Tutta colpa del destino. Ora che lo so mi sento meglio. Il prossimo episodio sarà la retrocessione, poi, chissà. Ma guai a chi si azzarda a fare critiche: è un sabotatore, anzi, no: non capisce nulla di calcio. Perchè, ricordate sempre che Edusei è



una mezzapunta e Lentini un attaccante di sfondamento.

Sempre restando in tema di episodi, eccone uno gustoso. Sapete che questa storia del triennale è una bufala? Pare che Mondonico, infatti, abbia firmato un contratto molto diverso. Da 600mln di lire per il primo anno; rinnovabile per un secondo anno a 800; e, in caso di promozione, il terzo anno a 1200. Ora, non malignerete mica sul fatto che il tecnico bergamasco possa infischiarsene di una nostra possibilissima retrocessione? Ragazzi, non scherziamo: il calcio è uno sport serio.

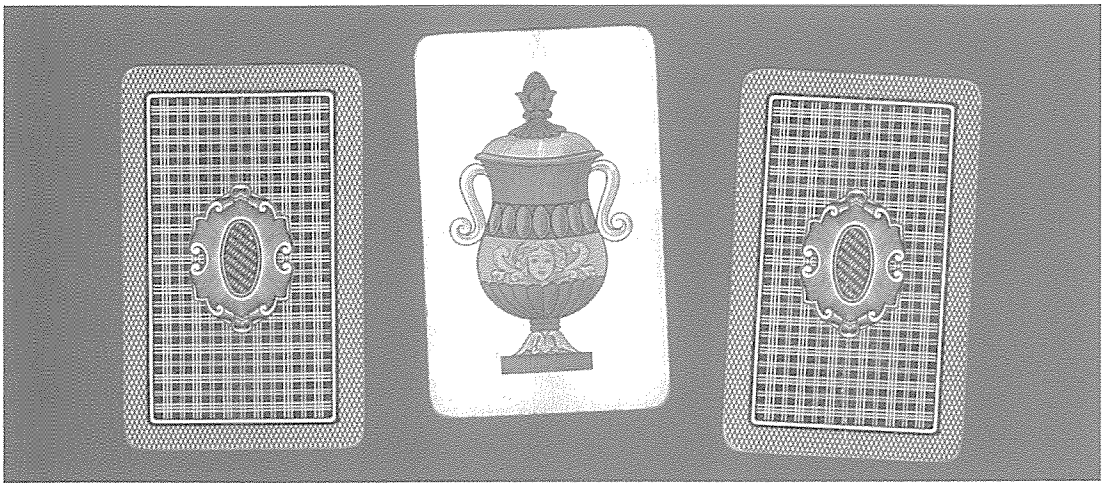
Talmente serio che, domenica scorsa, le scommese su due partite sono state sospese per eccesso di giocate. Le partite erano Genoa-Cosenza e Messina-Reggina. Guarda un pò, si sono risolte con il risultato opposto a quello che si pronosticava. Come se qualcuno avesse temuto di essere scoperto. Ma no, sono io che penso male, ragazzi. Quasi quasi torno ad ascoltarmi altre tre volte la dichiarazione di Mondonico. Perché "la" dichiarazione? Ma come? Non ditemi che non vi siete accorti di quell'omino che sta alle sue spalle e preme il tasto 'play' appena inizia ogni conferenza stampa? Ve le siete perse tutte, per caso? Non preoccupatevi, ci penso io. "Episodi, signori. Ancora una volta gli episodi...".

P.S.: Sono imbestialito. E non perché stiamo andando in C (e ci stiamo andando), ma per come lo stiamo facendo. Ridendo. In 50 a Genova. Oggi, probabilmente, non più di 2000. Torniamo dove meritiamo di stare. Forse, l'esperienza potrebbe insegnarci qualcosa. Tipo? L'umilta.

Andrea Marotta

Il gioco delle tre carte

GIANNI CI HA INSEGNATO CHE FARLO NON È REATO!!!



Parliamo del gioco più vecchio del mondo che si pratica nella città di Napoli: è il cosiddetto "Gioco delle tre carte". Pare che a Cosenza tutti lo sappiano fare. È da questa estate che presentando Mister De Rosa il Patron Pagliuso esclamò : "Con De Rosa cercheremo di fare il Campionato fatto dal Torino di Camolese lo scorso anno" e così si arriva alla campagna acquisti (solo prestiti o comproprietà) e vendite con incassi considerevoli (vedi Savoldi, Pantanelli, Pellicori, de Angelis, ecc., ecc.) . Dopo il capitombolo con la Reggina e la sconfitta a Salerno via De Rosa, arriva Emiliano Mondonico. Via Silvestri al Lecce. Il Cosenza per le prime sette giornate và a mille, ne vince cinque di fila poi il tonfo, alla faccia del Campionato di vertice, caro Pagliuso. Circa venti giorni fa in città si era sparsa la voce che alcuni giocatori avrebbero avuto un colloquio con il Presidente Pagliuso per mandare via Mondonico. Il fatto veniva confermato da un giornalista che in conferenza stampa con il Mister gli chiedeva lumi sul fatto; il "Mondo" rispose che non ne sapeva nulla, ma se questo fosse successo, era la società che doveva informarlo e nel caso prendere gli opportuni provvedimenti. Alla conferenza stampa era presente anche il team manager Caligiuri e l'addetto stampa Bria. Negarono che il fatto fosse accaduto...alla faccia della lealtà. Ma ci sono cose che si possono dire ed altre no...e giochiamo così al gioco delle tre carte!!!

È di questi giorni la notizia che il Cosenza starebbe trattando un nuovo allenatore, ma gli interessati, Marino e Peppuccio, smentiscono a suon di comunicati stampa. Loro hanno Mondonico per

tre anni e quindi se lo tengono anche se la squadra non lo vuole, ma attenzione: stiamo sempre giocando al gioco delle tre carte.
Da fonti molto vicine al sodalizio Silano, trapela che Mister Mondonico abbia un triennale da 800milioni di lire circa all'anno. Se il Cosenza dovesse retrocedere, il contratto si rescinderebbe consensualmente (Mondonico non allenerebbe i Lupi in Serie C), mentre se ci fosse l'esonero ovviamente il Tecnico percepirebbe comunque il suo stipendio per la durata dell'intero contratto.
Ma non dimenticate che stiamo sempre giocando al gioco delle tre carte!!! Qui nessuno dice la verità: vicenda Savoldi... dopo la gara con i "Cugini" il giocatore dice di essere della Reggina. Pagliuso smentisce categoricamente; il vice-presidente Vetere ammette che Savoldi è diventato di totale proprietà della società amaranto a Gennaio, rientrando "nell'affare Oschadogan"... ma chi dice la verità?! Tutti parlano, tutti comandano ed intanto la Società di via Bandicenti sembra "un Porto di mare" ...e proprio nella città del "Porto" che nasce ed ancora oggi è in voga IL GIOCO DELLE TRE CARTE.
Un Lupo Silano

ULTRAS NELL'UNIVERSO

Nel cuore e con la mente

Il Micio era un ultrà dell'Ancona. Fa molto male scrivere che "era". Avremmo preferito vederlo oggi con i suoi amici, in mezzo a tutti noi, qui, a Cosenza.
Aveva capelli a caschetto e la faccia, ovviamente, di gatto. Sgusciava all'improvviso nella notte anconetana. All'inizio ti guardava con felina diffidenza; poi diventava un fratello. Per noi che l'abbiamo conosciuto, lo ricordiamo come uno dei simboli della curva dorica e del marciapiede di una città galvanizzante. Imprevedibile, il Micio. Capace di "numeri" di alta umanità e rara simpatia, si muoveva a scatti, ma a tratti diveniva malinconico, pacato, silenzioso. Come il mare. Forse per questo, casualmente, abbiamo appreso con grande ritardo che il Micio ci ha lasciato. Lo abbiamo saputo in un pomeriggio domenicale, in Ancona, a dieci anni di distanza dal giorno in cui avevamo stretto l'ultima volta la sua mano. Per un istante, l'asfalto ci è sembrato più cupo. Ma immutati sono rimasti l'affetto ed il ricordo.

Sul n° 5 di "Tam Tam e segnali di fumo", a causa di un errore di stampa, la pagina n°8 è stata sostituita con quella del n°4 rendendo illegibile l'articolo, che riportiamo integralmente su queste pagine, scusandoci con i nostri lettori per l'inconveniente

Ultrà Cosenza, la primavera che non ritorna

Tra il vuoto di identità e l'allegra comitiva di Siena

Quest'anno, nell'ormai immancabile crisi profonda di Primavera, grande assente è il gruppo ultrà. Non che si tratta di una novità. Da diverse stagioni non appare più la sigla della curva organizzata sotto volantini e comunicati che chiedono il riscatto della dignità rossoblù. Però questa volta l'assenza si avverte di più.

È pur vero che le prese di posizione non mancano. La voce, anche se in maniera confusa e discontinua, si fa sentire.

Rimane comunque un problema: slogan, appelli, critiche ed incitamenti non partono da una volontà corale, da una vera partecipazione popolare. Nell'ultima annata, in diverse circostanze si è tentato di richiamare i ragazzi della curva in piazza, a discutere su linee da adottare ed iniziative da lanciare. Nella maggior parte dei casi, non si è presentato nessuno. I tentativi di fare gruppo e riorganizzarsi sono caduti nell'indifferenza generale. C'è uno spaventoso vuoto di identità, protagonismo e responsabilità.

Eppure, il segnale rimane vivo. Nelle precedenti uscite casalinghe ed in tutte le recenti trasferte, la comunità della "Bergamini" ha fatto la sua discreta figura, sostenendo la squadra ed apparendo vivace e passionale. A Siena, per esempio, una comitiva di "pochi ma buoni" ha seguito i wolves. I senesi, questa volta, non sono andati coraggiosamente a caccia di studenti iso-

lati. Al contrario, hanno preferito ululare da lontano, tenendosi abbondantemente alla larga dal mini-corteo che ha attraversato la zona in cui l'anno scorso sono avvenuti pestaggi ai danni di giovani cosentini. Siena "ultras" ha offerto uno spettacolo penoso, in sintonia con il panorama generale.
Inutile dire che gli sceriffi del ministro Scajola si sono accaniti sulla nostra diversità. Ad un ragazzo che faceva un po' di umorismo sul divieto di entrare in curva con un bottiglione di vino, è toccato il solito bestiale rito del pestaggio. Lo hanno sequestrato a pochi metri dalla porta d'ingresso, approfittando del fatto che per un attimo si era isolato. È stato ammanettato, gettato per terra, picchiato ripetutamente e multato "perché – come era scritto sul verbale – aveva alito vinoso e pronunciava frasi sconnesse". Niente male. Ma del resto lo hanno detto anche i dirigenti del Galatasaray, "In Italia, il comportamento della polizia negli stadi è fascista".
Un vento di regime soffia pure sui treni, dove gli espressi si sono trasformati in "Intercity Notte" con tanto di supplemento, ma si continua a viaggiare come bestie. E pensare che i controllori pretendono pure il pagamento del biglietto! La Polfer è sempre pronta a marciare sui binari ed a sradicare gli ultrà dagli scompartimenti per trascinarli in ufficio, come è successo, tanto per cambiare, anche al ritorno da Siena.
Ma al di là di tutto, lo spirito del tour non è mancato. Di quei 15 partiti il sabato di Pasqua, molti erano on the road anche nell'ultima vigilia di Natale. Qualcuno, invece di aprire le uova, all'alba ha trovato la sorpresa del sequestro della patente, sulla strada tra Paola e Cosenza...gli sbirri, come le trasferte, non finiscono mai.

PUBBLINOVI
STAMPA DIGITALE
Cosenza • Via Rodotà, 29 • 0984.72535

Finiamola di piangerci addosso. Stiamo uniti

Da qualche tempo i discorsi rituali della curva sono sempre gli stessi: si critica passivamente l'attuale "gestione" del gruppo, ci si lamenta di tutto e di tutti ma quasi nessuno fa niente per cambiare le cose. E' troppo facile parlare del passato, dei Nuclei Sconvolti, di come andava la situazione negli anni 80'/90'... I tempi cambiano e come è cambiato il mondo, è cambiata la città e si è trasformata la curva. Attenzione, si è "trasformata" ma non è morta né tantomeno è diventata un covo di fascistelli. Ci piace sostenere quella teoria che dice "Tutto si trasforma, nulla si distrugge" e poi non sopportiamo falsi vittimismi o morali di turno.

Oggi gli stadi sono completamente militarizzati, siamo controllati da "spie" umane e tecnologiche, calcio giocato e pay-tv si sono fusi velocemente e prepotentemente in una logica di distruzione del movimento ultrà e del folklore sociale nelle gradinate di uno stadio. Da un punto di vista più ristretto, il Cosenza Calcio non è più quell'evento sociale di una volta, non c'è più entusiasmo soprattutto nelle tribune, i risultati non ci sono.

Il San Vito si è svuotato ma in curva sud si "crea" l'unica "muraglia umana" dello stadio. La sud, nonostante tutte le discussioni, dopo tanti passi falsi, nonostante uno strano ricambio generazionale, è una curva che "barcolla ma non crolla" alla faccia di tutti quelli che giudicano e criticano da un falso piedistallo.

Se dovessimo andare allo stadio da soli, per sederci e guardare la partita mangiando le noccioline non ci andremmo affatto. In curva ci andiamo innanzitutto per l'amicizia che ci lega a tante altre persone, simili o diverse da noi. Entrammo da perfetti sconosciuti oltre dieci anni fa in questa curva... La cosa più bella fu ammirare quel sentimento di unione e di amicizia che era nell'aria al di là di ciò che accadeva, sia se eri di Roges, di via Popilia, di Cosenza vecchia o di qualsiasi altro quartiere o paese. Qualche testa di cazzo, snob, benpensante di turno, oggi si prende il lusso di dire che in curva non ci viene perché c'è troppa "fezza", perché c'è pieno di "zimmari"... ma non dimentichiamo che anche in quel passato di cui tanto si parla, queste gradinate ospitavano ragazzi di tutti i tipi e di tutte le zone della città e della provincia. I "Nuclei Sconvolti" furono grandi proprio perché li riuscirono ad aggregare e gli diedero la possibilità di esprimere il loro contributo dentro e

Ristorante
U Piparìaddru
cucina tradizionale
centro storico di Rende - Via Bella Arintha, 11 - tel. 0984.443837

fuori la curva. Bisogna dimenticare i rancori e discutere liberamente, analizzare la situazione senza pregiudizi per creare tutti insieme qualcosa di più importante. Dovremmo collaborare un po' di più tutti. I Cosenza supporters sono un gruppo che ammiriamo e stimiamo molto e a cui ci legano svariate amicizie personali ma onestamente speriamo che la prossima volta che organizzeranno una trasferta o qualsiasi altra cosa lo facciano per tutti e non solo per loro.

Indubbiamente non vanno criticati perché sono gli unici che si "sbattono", che colorano la curva ma se questo lo facessimo tutti insieme sarebbe un'altra cosa.

L'esperienza ci ha insegnato che uniti si è più forti: Cosenza Supporters, Vecchia Guardia, Alkool Group, Brigate, Rebel Fans, Tam Tam, Amantea, Diamante, Lost Boys e tutti i "cani sciolti"... nel bene e nel male nella storia del movimento ultrà, la propaggine degli Ultrà Cosenza.

Purtroppo, come qualcuno avrà notato, da quest'anno il drappo "Rebel Fans" (che dal '95 non era mai mancato né al San Vito e né in trasferta) in casa non c'è quasi mai ma questo non vuol dire che abbiamo appeso la sciarpa al chiodo. Qualcuno di noi si è perso per la strada, altri sono "evasi" da questa città per lavorare o studiare ma come sempre siamo "ovunque... in costante rivolta": Leonetti da Bologna, Markuzzu da Roma, Ciucculata e gli altri da Cosenza, nonostante la lontananza "RF"è più vivo di prima e continuiamo a credere in questa curva che ci ha visto crescere e maturare.

Non diamo a nessuno la soddisfazione di dire che gli Ultrà a Cosenza sono morti, non piangiamoci addosso. Affrontiamo insieme i problemi e superiamo gli ostacoli con la forza che ci ha sempre contraddistinto.

Vivere ultrà per vivere!

Noi Tifiamo Ultrà Cosenza

Markuzzu e Ciucculata

Rebel Fans

Jam'a Cagliari

Si sta lavorando per organizzare la trasferta di Cagliari. Non è facile, perché in assenza di un gruppo-guida e di un'assemblea, tutto è affidato ad iniziative individuali. Comunque, il tentativo sarebbe di coinvolgere il coordinamento Club ed ottenere, per una volta dopo tempo immemore, un contributo che dia al maggior numero possibile di persone la possibilità di seguire la squadra in aereo. Si tratterebbe di arrivare a Roma in treno, o con mezzi propri, per poi coprire la tratta fino a Cagliari volando. Nella settimana prossima si dovrebbe essere in grado di fornire informazioni più precise su orari, prezzi e modalità di prenotazione.

CLASSIFICA *CAMPIONATO di SERIE B*

SQUADRA	P	G	IN CASA V	IN CASA N	IN CASA P	IN TRASFERTA V	IN TRASFERTA N	IN TRASFERTA P	RETI F	RETI S
EMPOLI	59	31	11	3	1	6	5	5	51	25
MODENA	58	31	10	4	2	6	6	3	47	18
COMO	58	31	11	2	3	6	5	4	41	29
REGGINA	57	31	10	5	0	6	4	6	42	27
NAPOLI	52	31	6	8	1	8	2	6	39	31
SALERNITANA	50	31	10	3	3	4	5	6	48	43
PALERMO	44	31	10	3	2	2	5	9	40	44
VICENZA	43	31	7	4	4	4	6	6	44	43
GENOA	40	31	6	7	3	3	6	6	34	30
ANCONA	40	31	7	5	4	4	2	9	34	42
SAMPDORIA	38	31	6	5	4	3	6	7	37	39
BARI	38	31	6	6	3	3	5	8	31	40
MESSINA	37	31	6	6	4	2	7	6	31	33
CAGLIARI	35	31	5	7	3	2	7	7	28	30
COSENZA	**34**	**31**	**6**	**3**	**6**	**3**	**4**	**9**	**36**	**50**
TERNANA	33	31	4	8	4	2	7	6	37	42
CITTADELLA	33	31	5	6	5	3	3	9	38	46
SIENA	33	31	4	5	7	4	4	7	26	39
PISTOIESE	29	31	3	4	8	3	7	6	30	41
CROTONE	19	31	2	6	8	1	4	10	33	55

CANNONIERI

18 Vignaroli - Salernitana
17 Oliveira - Como
16 Ghirardello - Cittadella
15 Godeas - Messina
14 Flachi - Sampdoria
Miccoli - Ternana
Fabbrini - Modena
Margiotta - Vicenza
13 Di Natale - Empoli
12 Francioso - Genoa

XXIX GIORNATA *21 APRILE 2002*

Bari - Cittadella
Cagliari - Salernitana
Cosenza - Ancona
Empoli - Ternana
Napoli - Messina
Palermo - Como
Pistoiese - Siena
Reggina - Modena
Sampdoria - Crotone
Vicenza - Genoa

XXX GIORNATA *28 APRILE 2002*

Ancona - Cagliari
Como - Bari
Cosenza - Crotone
Genoa - Palermo
Messina - Pistoiese
Modena - Sampdoria
Napoli - Reggina
Siena - Empoli
Ternana - Cittadella
Vicenza - Salernitana

Tipografia Fusco
Via Alessandro Volta I trav. n° 2
QUATTROMIGLIA di RENDE -CS-
Tel. 347-4000017

Nuova
Oasi Francescana
un'isola di speranza nella tua città
SOTTOSCRIVI IL TUO AIUTO C/C POSTALE n°16501876

le avventure di
FAT FREDDY'S
CAT

COPYRIGHT © 1979 BY GILBERT SHELTON

Z

TALL TOPO

CCHI BELLA DURMUTA CURI CUNTRACAZZI CA M'EI FATTU! MO CI VÒ NA MANGIATA E PU NA BENDA 'I SHERPA PPE MI RIPIGLIÀ.

HO RISTORATO ANIMO E FISICO CON UN SONNO SOAVE. PRIMA DI CONFEZIONARE UN'ARTIGIANALE SIGARETTA AL THC SODDISFERÒ I PIACERI DEL PALATO.

IACCHIT'È MUARTU!! A SIENTI SA PUZZ'I MMERDA?

PER TUTTI I TUOI DEFUNTI!! AVRAI ANCHE TU CERTAMENTE NOTATO LA PRESENZA NELL'ARIA DI UNA CERTA FRAGRANZA NON PROPRIO GALVANIZZANTE.

ESCIA FORA, OI LUARDU!

TAMPA CUSSÌ TANTU CA PARA CH'È RICUATU MO' I 'NA TRASFERTA...

A) SI ALLONTANI DALLA MIA PERSONA, SUDICIO!
B) EMANA IL TIPICO ODORE DI CHI DOMENICALMENTE VIAGGIA SU TRENI DEL SECONDO DOPOGUERRA PER SOSTENERE LA PROPRIA SQUADRA DEL CUORE...

CHIRI QUAZIETTI FITUSI SU BUANI PPE PIGLIÀ SUANNU, MA QUANNU TI AZI PARA C'HÀ DURMUTU ARA LEGNOCHIMICA...

CODESTI MALEODORANTI CALZINI ESPLICANO UN'AZIONE SOPORIFERA, MA COMPROMETTONO IL NORMALE SVOLGIMENTO DELLA VITA QUOTIDIANA...

Ciao Giacomo

UN SALUTO SENZA RETORICA AD UNA PAGINA DELLA NOSTRA STORIA

Adesso affacciamoci alla finestra, signore e signori. Dissolvenza sul grande "vecchio", don Giacomo, che per i cosentini era l'Onorevole. Funerale alla Mao Tze Tung per Mancini, che come tutti i giusti, prima di spegnersi, ha sofferto tanto. E questo proprio non lo meritava. Mancini l'umanitario, il garantista, meridionale nell'indole, visceralmente cosentino, vendicativo e un po' tiranno, ma socialista.

Il paesaggio cittadino, compresi i volti che lo animano, è una cartolina in cui ciascun frammento riconduce all'immagine di Mancini. Unisci i punti e scopri quale disegno si nasconde...zac, se fai attenzione appaiono i tratti di Don Giacomo.

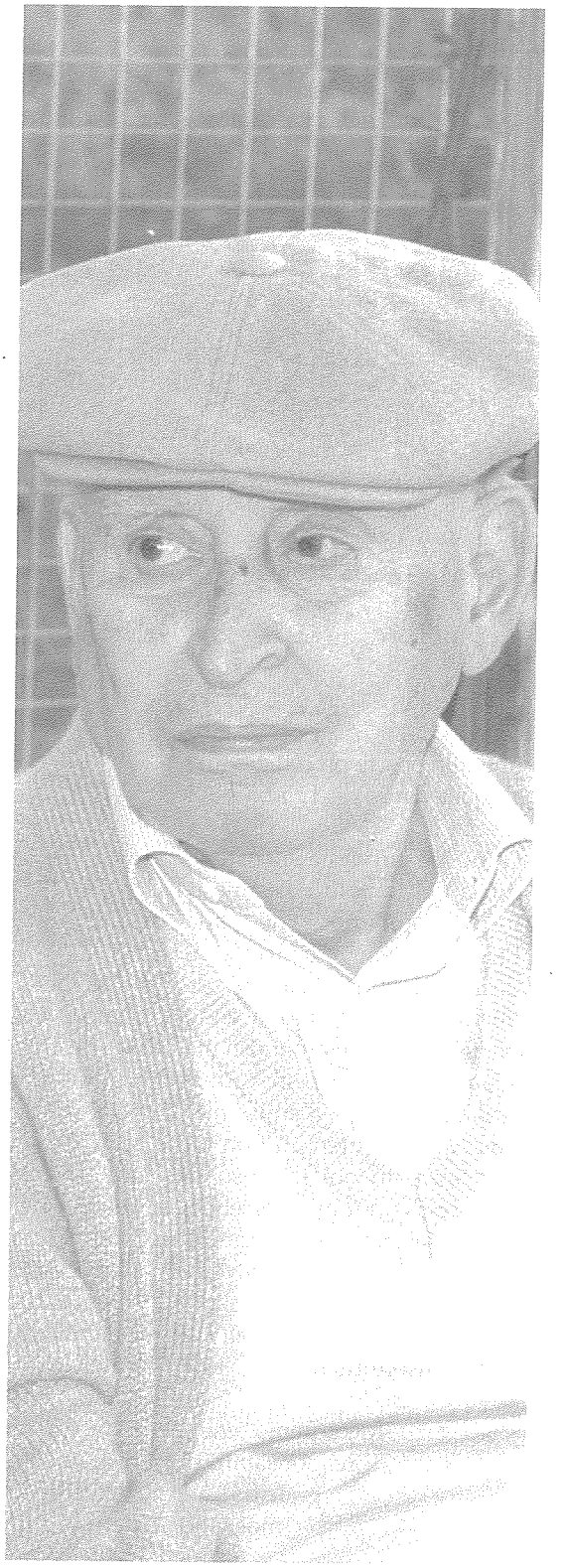
Una città letteralmente adagiata sulle spalle del suo signore illuminato. Un puzzle, che lui si divertiva a scomporre e ricomporre. Di fronte ai deboli, diveniva tenero come un bambino. Ma gli altri li teneva tutti appesi per la gola. Persino i suoi avversari, anche quelli che si illudevano di infastidirlo, o di metterne in discussione l'autorità, finivano sempre e comunque per fargli gioco. Chi lo sosteneva, ne diveniva virtualmente suddito. E lui approfittava di cotanta bassezza per giocherellare.

Uno che ha alle spalle la storia contemporanea d'Italia, vissuta con intensità e vista con lo sguardo tagliente e sicuro del personaggio illustre, non può prendere sul serio la scena che lo circonda. Cosenza del secondo dopomillennio, agli occhi di un big della politica, formatosi nel secondo dopoguerra, deve essere un b-movie. Consiglieri comunali, segretari, e rappresentanti istituzionali dovevano apparire alla stregua di marionette, saltimbanchi

calati in un canovaccio. Osservava tutti con latina pietas, e spesso si lasciava trasportare dall'affetto. A tratti era l'antipatia a prendere il sopravvento. Allora eri rovinato. Ma alla fine per lui si trattava di scene già viste, attori stanchi.

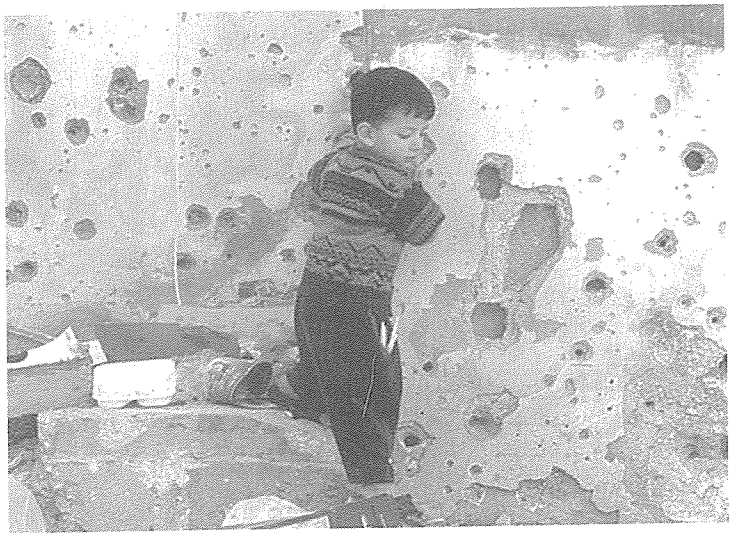
Sarebbe stato coinvolgente, piuttosto, vivergli a contatto qualche decennio fa. All'epoca sì che il tempo scorreva. Erano gli anni in cui l'Italia si divideva su questioni serie. Lui sceglieva volentieri la parte del torto. Mancini del '44 a Roma, o dell'85 ai funerali dell'autonomo "Pedro" ucciso dalla digos, doveva essere tutta un'altra storia. Un uomo immerso nei linguaggi e costumi popolari, amato particolarmente nelle zone periferiche della Calabria, in quei paesini sperduti da cui provenivano molte delle bandiere rosse che lo hanno accompagnato nell'ultimo viaggio da via del Liceo a colle

Mussano. Perché considerare Mancini semplicemente "il sindaco-signore di Cosenza" è una banalità, un'offesa alla storia.
Gli ultimi anni, infatti, non sono stati i migliori della sua vicenda umana. È vero: per la città ha fatto tanto, ma era diventato irritante. Può sembrare cinico ricordarlo a poche ore dal suo spegnimento fisico. Però forse è più rispettosa la sincerità. Il Sindaco che sbarrava le porte della Casa delle culture, regalava edifici alle corporazioni, trasformava spudoratamente le cooperative in clack per i convegni e benzina elettorale, negava piazza Prefettura e Palazzo degli Uffici ai cortei, era ormai diventato insostenibile. È vero che a rendergli l'ultimo saluto c'era tanta gente, ma solo nel corteo funebre. Perché quando il feretro è arrivato in piazza, la folla si è dimezzata. Quattro o cinquemila al massimo hanno ascoltato gli interventi. Il resto ha preferito sciamare via. Metà dei cosentini amava lui, un'altra metà no, e quasi nessuno stima i suoi successori e tutto il codazzo.
I presenti erano sinceramente commossi. Gli assenti, forse, un tantino distaccati. Spiccava in piazza dei Bruzi il testone di Tony Negri. E poi c'erano i soliti quadretti cosentini. Quelli che da Mancini dipendevano, e non sanno ancora se continueranno a dipendere. Quelli che avevano fatto buoni calcoli per inserirsi nella corrente del suo razzo vettore, ed ora invece rischiano di restare con il deretano fracassato e senza ciliegie.
Adesso, però, inizierà un gigantesco regolamento di conti. Tutti contro tutti. La città non è più sotto vuoto. Tanti cani si scateneranno per azzannare l'osso. Insomma, si aprirà il vaso di Pandora ed usciranno tutti gli istinti più bassi, furie umane e canaglie politiche. Ci si sentirà un po' meno nani, perché nell'aria non c'è più il "vecchio".
"La morte è na livella", diceva un altro principe meridionale. Ma per Mancini funziona al contrario: non serve a livellare il defunto, bensì quelli che rimangono.
Fidelio



RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

Non cadiamo nella trappola

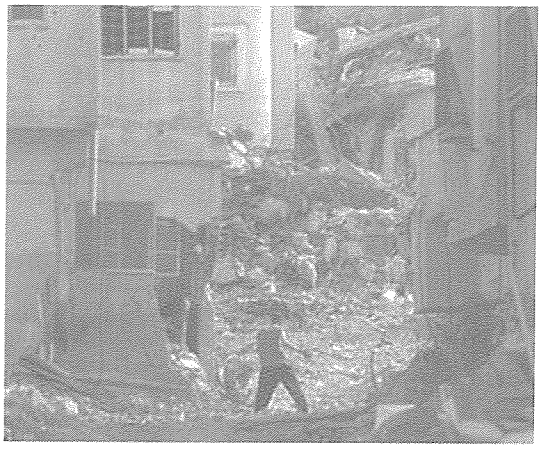


Il nostro mondo non se la passa proprio bene, le guerre impazzano un po' ovunque e l'odio regna sovrano portandosi dietro quell'inconfondibile odore di morte.
Dall'Afghanistan al Medio Oriente dall'Africa all'Argentina l'urlo di fame, disperazione e morte si alza fino alle nostre orecchie e fine a quelle sorde di chi non vuol sentire.
La nostra curva ha sposato la causa del popolo Palestinese, tutti vogliamo che alla Palestina venga concesso il diritto ad essere una nazione libera, ciò che stanno facendo gli Israeliani è vergognoso ma stiamo attenti a non cadere nella trappola dell'antisemitismo, stiamo attenti a non far prevalere in noi il senso di odio nei confronti degli ebrei, cosi' facendo non saremmo diversi dai laziali, da veronesi e da tutti i coglioni che hanno fatto dell'antisemitismo il loro credo.
Ricordiamo che i responsabili di guerre e massacri sono i politici (in questo caso Sharon), sono loro che decidono i destini di milioni di vite.
L'unico grande e vero assassino in tutta questa storia e in tutte le guerre è lo stato stesso che dovrebbe garantire pace, libertà e democrazia.
Non cadiamo nella trappola satanica dell'odio, perché chi semina odio raccoglie morte.
Difendiamo i nostri ideali di fratellanza, giustizia e libertà e all'odio opponiamo l'amore.
Non mi sento di giustificare neanche i kamikaze Palestinesi che si fanno esplodere uccidendo se stessi e gente comune che non ha nessuna colpa, contribuendo con le loro gesta a generare questa interminabile spirale di violenza e di morte.
Ricordiamoci infine che al termine della nostra esistenza terrena dovremmo tutti dare conto delle nostre azioni a un ebreo, un ebreo che ha skonvolto il mondo col suo amore che è stato piu' trasgressivo di Jim Morrison e piu' giusto di "Che" Guevara, un ebreo di cui molti oggi si vergognano e che in questa partita molti offenderanno: il suo nome è Gesu'.

Iorio Alessandro
N.S. Cancello

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

Due Bandiere Due Stati



Una mia professoressa, compiendo nel '99 un viaggio in Terra Santa, incontrò una docente universitaria di Gerusalemme, che riassunse in una frase quello che temeva sarebbe accaduto. Disse, che fin quando negli alberghi gli Israeliani fossero stati i padroni e i palestinesi i facchini ed i lavapiatti, mai e poi mai si sarebbe potuto immaginare di cancellare l'odio ed il rancore che esiste tra i due popoli. Concluse affermando che, se si sarebbe andato avanti così, le conseguenze potevano essere disastrose. Purtroppo fu facile profeta.

Oggi il mondo intero assiste inerme ad un massacro, giustificato dagli Israeliani con una frase che ultimamente va di moda: lotta contro il terrorismo. E' vero il terrorismo c'è ed è sanguinario: Hamas, la Jihad ed altre organizzazioni paramilitari gettano quotidianamente Israele nel panico. Nessuno però si chiede perché le liste degli aspiranti kamikaze si ingrossano sempre più, non solo di fanatici religiosi, ma anche di persone appartenenti alla "media-borghesia". Va detto che Israele costringe i palestinesi all'esilio, cancella ogni loro libertà e legittima aspirazione, sparando cannonate contro ragazzini che gettano pietre aldilà di un filo spinato. Più volte i ministri di Sharon hanno apertamente ribadito che chiunque, palestinese o israeliano, è libero di poter accedere alle cariche statali. Non è così. Israele allontanando gli esponenti palestinesi, ha creato, intorno a sé, quel movimento d'opinione che, prendendo spunto dagli attentati, fosse in grado di giustificare e appoggiare le rappresaglie e, ultimamente l'invasione. Distruggendo l'autorità palestinese, delegittimando Arafat (Premio Nobel per la Pace ed unica persona di poter davvero dare fastidio alle mire espansionistiche di Sharon), accusandolo di essere il mandante dei kamikaze, Israele ha dichiarato al mondo intero, che questa operazione militare vuole impedire che si cancelli il proprio stato con gli attentati. A noi pare che se c'è uno stato a rischio d'estinzione sia quello palestinese.

Una volta Gandhi disse così: "Gli Ebrei sbagliano, la Palestina biblica non esiste geograficamente, ma per esistere davvero deve vivere nei loro cuori ". Giusto, giustissimo.

Lo Stato d'Israele è un monumento vivente, un pezzo di terra che il mondo regalò agli Ebrei scampati all'Olocausto e provenienti da secoli di umiliazioni. Un pezzo di terra che però col passare degli anni è cresciuto sempre di più, calpestando ogni diritto di un popolo fiero e ribelle come quello palestinese.

Noi auspichiamo che in quella terra sventolino al più presto liberamente e legittimamente due bandiere, una vicina all'altra, simbolo di due stati non più in guerra.

Antonio Clausi

le avventure di
FAT FREDDY'S
CAT

COPYRIGHT © 1979 BY GILBERT SHELTON

CREDO D'AVER APPAGATO OLTREMODO I MIEI BISOGNI GASTROINTESTINALI. MI SEMBRA D'AVER GUSTATO LA CUCINA PIETRO IL BIFOLCO IN QUEL DI DONNICI!!!

NON SONO IN GRADO D'INGERIRE UN ULTERIORE GRAMMO DI SOSTANZE ALIMENTARI! L'AVER MESSO A SOQQUADRO LA SALA DA PRANZO RAPPRESENTA L'UNICO PENSIERO CHE M'ATTANAGLIA!
PERCHÉ IL CRIMINE SIA PERFETTO CANCELLARE OGNI TRACCIA.

QUESTO PAVIMENTO NON AVEVA MAI RAGGIUNTO TALI CONDIZIONI IGIENICO-SANITARIE: SEMBRA OPERA DI UNÍIMPRESA DI PULIZIE!!

MALEDETTI I DEFUNTI DELLA TUA GENITRICE!!
C'È' SPAZZATURA DAPPERTUTTO!!

L'ULTIMA PARTE DEVO AVERLA SOGNATA!

Il "Mite" Sanchioni

A distanza di tredici lunghi anni "La sfida" di Marco Sanchioni

Le prime tracce musicali di Marco Sanchioni sono datate 1989, anno in cui la High Rise pubblicò "It Rains Again On The Rising Sun" degli A Number Two quartetto marchigiano dedito ad un ottimo indie rock che aveva nei gruppi di etichette come la SST i principali riferimenti. A distanza di tredici lunghi anni, interrotti saltuariamente dalla pubblicazione di alcuni demo, Sanchioni torna in scena con "Mite" cd che raccoglie il suo nuovo sentire. I testi in italiano si sostituiscono a quelli in inglese, acquisendo un'immediatezza che rende il prodotto più appetibile. Aperto da una grintosa "La sfida" che detta i tempi di un'opera che sarà in gran parte incentrata su di un indie rock di ottima levatura dove le ballate, centellinate a dovere, determinano pause che mettono meglio in evidenza l'ottima fattura dei testi. La vita rappresenta senza dubbio il tema portante dell'album, sviscerato secondo tanti interrogativi e poche certezze, che anche quando sono palesi, non sembrano fornire risposte definitive. Per ciò che riguarda la musica, il meglio del campionario post punk degli ultimi vent'anni emerge come influenza positiva. Gli Hüsker Dü fanno capolino ne "Il ballo dei nuovi ubriachi" brano che rappresenta una perfetta sintesi tra il vigore delle chitarre e la linea melodica del testo. "Mite" veleggia dalle parti dei Pixies, con la prima parte della canzone sostenuta solo dalla chitarra, e successivamente arricchito da basso, batteria e tastiere che esplodono. Il testo è estremamente efficace, fissandosi indelebilmente in testa e restandoci a lungo. La successiva "Acqua Cheta" è una bella cavalcata punk'n'roll che prepara la strada per "Asteroidi"

potenziale hit radiofonico con il suo testo fantasioso ed ironico, arricchito da cori e sonorità di sapore sixities. "Le mani e i piedi" segna la prima pausa ritmica: il tono si stempera, la vita, assume connotati diversi nei quali ognuno può trovare parte di se. Poi si riparte nuovamente a rotta di collo con "Lasciata a metà" brano che rappresenta il punto di demarcazione fra la prima e la seconda parte dell'album. Di seguito le ballate la fanno da padrone. "C'è gente" fa incontrare Springsteen con i gruppi del Paisley Underground, "Piccolo Bisogno di Te" è una efficace canzone d'amore, mentre "Canzone scritta per caso" riflette ancora sulla vita, "Mite" si rivela un'opera estremamente convincente che propone un autore di ottima levatura che sembrava perduto e che, per nostra fortuna, ha voluto rimettersi in gioco.

Eliseno Sposato

tamtamremember
Genoa - Cosenza 88/89
S.C. BIASCI
IDRAULICA
ARREDO BAGNO
CARTARIA PRASA